

Presentato ieri al Corciano Festival il libro di Gino Gotti e Alvaro Fiorucci ricco di personaggi, curiosità e aneddoti

Rai in Umbria fra storia e cambiamenti epocali

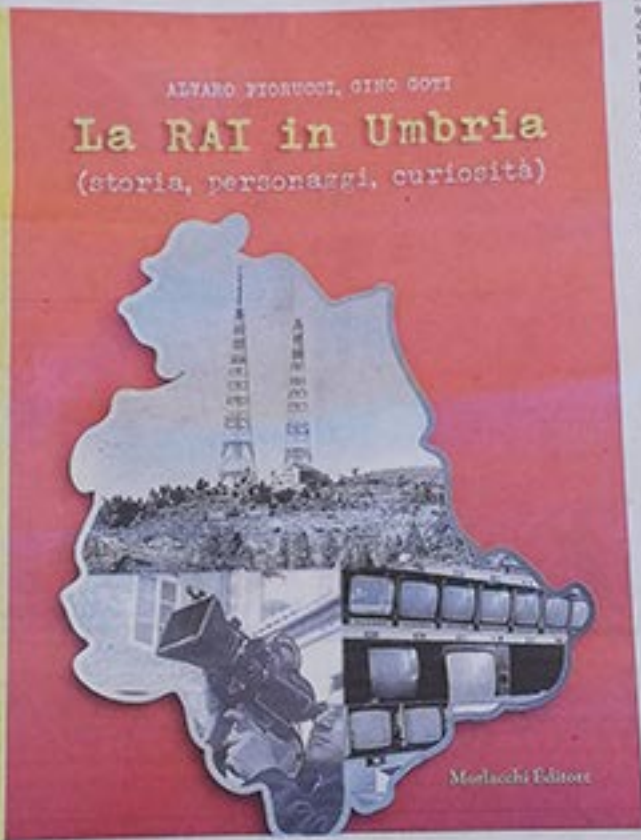
di Claudia Bianconi

PERUGIA

La Rai era agli albori. I televisori nelle case degli italiani erano un lusso per pochi, in molti condividevano la tv con vicini e parenti. La Rai era nata nel 1954, quando l'economia cominciava a muovere i primi passi verso il boom che avrebbe prodotto i primi segni di un benessere diffuso. Le telecomunicazioni in un paese che cominciò l'opera di modernizzazione erano strategiche e non si tardò a capire che da un lato era necessaria una vasta operazione propagandistica per l'unificazione linguistica del paese, senza dimenticare però, dall'altro lato, la valorizzazione delle peculiarità dialettali dei vari territori. Fu quella l'alba della primissima stagione della Rai in Umbria. Era il 1959 quando la sede dell'ente approdò in via Baglioni nel cuore di Perugia e da lì cominciò la sua settantennale avventura. In sintesi è questo l'incipit del libro di Alvaro Fiorucci e Gino Gotti "La Rai in Umbria (storia, personaggi, curiosità)" edito da Morsacchi e presentato ieri al Corciano Festival, moderatore l'attuale capo redattore Luca Ginetti.

Per chi ambiva all'omogeneità linguistica, si pose sin da subito il problema della corretta dialettone e - racconta Gotti - si ricorse all'apporto degli amori teatrali, tanto che in uno dei primi concorsi per annunciatori su una ottantina di partecipanti rimasero in sei, tutti della Compagnia Fontemaggiore. Gli umbri dimostravano di divertirsi al suono delle loro cadenze dialettali. E' così che in radio, con "Ora e là per l'Umbria" le voci dei personaggi delle parodie dialettali diventano familiari. "E' come se anche loro - scrive Gotti - fossero seduti allo stesso tavolo del tinello per il polbo arrosto, le patate e le pastarelle del giorno di festa. Tanto che, ad esempio, Violetta Chiarini, che nelle scene di una tipica famiglia perugina interpretava la madre Caterina, ancora oggi riceve premi e ha avuto considerazioni da parte di Fellini che la incantava a mantenere integro nella sua schiettezza il suo personaggio, anche quando Violetta si trasferì a Roma per continuare a fare teatro. Il libro, suddiviso in capitoli, assume anche un valore documentale che si avvale di un lungo consesso di nomi dei protagonisti dell'avventura umbra Rai compresi nomi illustri come Enzo Tortorelli, Maurizio Costanzo, Renzo Arbore che spesso l'Um-

Alvaro Fiorucci, Gino Gotti
La Rai in Umbria
 Morsacchi Editore



La storia
 La prima sede fu
 inaugurata
 il 3/10/1959
 a Perugia in via
 Baglioni, nei locali
 di 110 personaggi
 da Agosti
 a Zanzi, di
 Corciano a Ardon

a raccogliere decine di nomi negli avvenimenti più vasti, dal caso del Perugia in Serie A, al Craxi di Gubbio, con un'immagine nazionale fortemente caratterizzata. Ricordo ancora un "veneto" nelle vicinanze di Spoleto che in lessico accumulato gliabico che conservava con la paglia e in estate ricorrendo per rinfrescare le bibite. Bah, risassi conservati quando comincio a declinare l'Orlando Furioso a memoria nella metrica originale. Nella mia esperienza in Rai, ho incontrato personaggi stupendi". L'Umbria all'epoca era considerata l'aspirante di Roma e del resto la Capitale era abitata da circa 150 mila umbri che aspettavano le notizie. Poi le cose cambiarono drasticamente con il rifiorire e tramontare del craxi e del tg. Lo spiega bene Alvaro Fiorucci nel libro. "Il Primo Canale che all'inizio era l'unico si chiamava Canale Nazionale divenne Rete Uno, e poi Rai Uno. Il Secondo Canale che tramontò dal 4 novembre 1961, divenne Rai2 (...). La novità che più ha discusso è l'arrivo della Terza Rete che per la prima volta si accende alle 18,30 del 15 dicembre 1978. Eppoi, l'annunciatore che la circonda è quella della semi-laudestinità (...). Contrattazioni si disse: Rete Uno e Tg1 come da tradizione consolidata alla Dc, Rete 2 e Tg2 al Pci, estaggio delle antiche alleanze di centro-sinistra, Rete Tre (dal 1982 Rai3) e Tg3 al Psi per via della solidarietà nazionale e del compromesso storico che prima o poi... Alla sua maniera Craxi sarà come sempre tagliente ed efficace e gli viene attribuita questa frase: Adesso il numero telefonico di via Mazzini è cambiato. È 643111". Ovvero 6 posti ai democristiani, 4 ai comunisti, 3 ai socialisti, 1 posto ciascuno a repubblicani, liberali e socialdemocratici. Negli ambienti politici è ricorrenza una battuta: annomino un Dc, un socialista, un comunista e uno bravo". Dalle lottizzazioni ai giorni nostri e alla digitalizzazione. Tutto cambia e non solo i prodotti, ma l'intera struttura produttiva Rai. Chiusiamo con le parole del responsabile della Sede Rai dell'Umbria, Giovanni Parapetti:

Presentazione
 Gino Gotti
 e Alvaro Fiorucci
 davanti al
 capo redattore
 della Tg Umbria
 Luca Ginetti
 hanno parlato
 ieri del libro al
 Corciano Festival



bera mossero i primi passi verso il successo. Erano i tempi del Nagra, mitico registratore che rappresentava il top della tecnologia analogica e Gino Gotti che nei suoi contenuti del suo ruolo ufficiale di annunciatore, cominciò a scortazzare in giro per l'Italia e per l'Umbria per accumulare

una lunga serie di testimonianze di spettacoli, eventi sportivi, fatti di cronaca, ma anche di quelli che sarebbero diventati documenti etnologici di narrazioni folkloriche sulle tradizioni e usanze degli umbri. Con il suo Nagra, comprato usato e pagato la bellezza di un milione e seicento-

tonella lire, quando non era ancora iscritto all'Albo dei giornalisti, cominciò ad appassionarsi sempre al folclore e anche agli effetti, in una ricerca a metà tra romanesimo ed etnologia. "Niccione - racconta - la Rai a Perugia non aveva i programmi per fare queste cose, andavo in giro col Nagra

"Le sedi regionali sono una delle migliori ragioni per le quali ha senso pagare il canone. Fanno servizio pubblico per la collettività, locale e nazionale, e danno alla Rai una specificità che le altre media company anche straniere che operano in Italia non hanno".